



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 9 aprile 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Il piano La società nata dopo il no del Tnas al reintegro sta lavorando sulla base, coinvolgendo i sodalizi che si occupano dei giovani

Il Napoli Basket è pronto e riparte dal sociale

**Il progetto di patron Balbi
«Il club nella Legadue Gold
e un vivaio radicato in città»**

Stefano Prestisimone

Il basket a Napoli riparte dal sociale. Nel nuovo Napoli Basket 2013 di Maurizio Balbi e Dario Boldoni, al lavoro già da dicembre scorso (ovvero subito dopo il no del Tnas al reintegro), ancor prima della squadra di vertice si è pensato alla base, costruendo quasi una polisportiva di società satelliti, oltre che un vivaio sia maschile che femminile strettamente legato ai quartieri disagiati della città. L'obiettivo per ciò che riguarda la squadra maggiore è un titolo da rilevare, e in un periodo di crisi e di chiusura attività per tanti club, non mancano le occasioni a prezzi da saldi. Già numerosi i club di Legadue in difficoltà che hanno bussato alla porta di Napoli, sperando in un accordo in corso d'opera. I posti liberi ci saranno e il presidente Fip,

Gianni Petrucci, ha lasciato intendere che potrebbe aprirsi la possibilità di offrire una chance nei campionati maggiori a club storici e di grandi città, purché offrano garanzie economiche importanti e pluriennali. E Napoli vorrebbe provarci per risparmiare i soldi dell'acquisto del titolo. Intanto resta calda la pista che porta Mason Rocca, l'ex sindaco della Carpisa, prontissimo a lasciare Bologna per tornare a Napoli. Un'operazione che potrebbe concretizzarsi quando il gm azzurro Mirengi incontrerà il suo procuratore Rizzo al Portsmouth Invitational Tournament in Nevada, vetrina del basket Usa. Libera la casella del coach, visto che il designato principale Demis Cavina, ora è a Scafati. «L'obiettivo finale è disputare un campionato di vertice come la Legadue Gold - spiega il patron Maurizio Balbi - , la nostra struttu-

ra economica è già solida e ora va solo completata per coprire l'intera stagione. Abbiamo contatti con marchi importanti e siamo molto ottimisti. Intanto vogliamo far diventare il Palabarbutto la casa del basket napoletano. E la base di tutto deve essere il progetto sociale e giovanile che abbiamo varato e di cui siamo veramente orgogliosi».

Il vivaio maschile del Napoli sarà curato dalla Kouros Napoli di Francesco Mancini e Antonio Petillo, coach anche ex Legadue a Scafati, oltre che formatore degli allenatori. Una nidia di baby cestisti che potrebbero dare linfa vitale nei prossimi anni al neo club azzurro, una realtà nata nel 2007 con 8 bambini e che oggi è una delle società giovanili più importanti a livello campano anche per la sua valenza sociale, operando in un pentagono come quello di Miano-Piscinola-Scampia-Marianella-Chiaiano e con mille difficoltà logistiche. Il settore femminile è rappresentato da un tandem già consolidato e formato dalla Emjoy Napoli, società emergente salita l'anno

scorso dalla C alla B al primo anno di attività, presieduta da Virgilio Marino, e dalla Ristori, scuola media del cuore di Forcella da cui è nata una scuola basket. Un miracolo frutto dell'impegno e della dedizione della preside Fernanda Tuccillo e dell'insegnante Vittoria Ciaccia, che con l'aiuto dei coach Sandra Finamore e Giancarlo Artiano, hanno creato un vivaio importante e di alto profilo umano e sociale, facendo scoprire il

basket a ragazzine con alle spalle situazioni familiari difficili. Nel progetto rientrano anche Il Calderone di Ciro Ardito, ex pallavolista della Niccolai di serie A, cooperativa sociale consolidata sul territorio di Soccavo che opera nel campo della riabilitazione di sofferenti psichici, tossicodipendenti e minori, e l'Associazione per la promozione dell'integrazione sociale attraverso lo sport, Afro-Napoli United.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, scontro sui fondi «I crediti vanno onorati»

Duello sui tagli. L'assessore: così rischiano i Comuni

Paolo Mainiero

L'assessore Ermanno Russo era stato chiaro: «O si trovano i soldi o le politiche sociali saranno cancellate». È un allarme lanciato tre settimane fa quando Russo scrisse a Calodoro e al consiglio regionale per sollecitare risorse a sostegno del welfare. Nella finanziaria è stata trovata una soluzione: alle politiche sociali saranno destinate le maggiori entrate derivanti dal recupero delle morosità del bollo auto. Ma è una soluzione che non convince Russo perché le risorse previste (12 milioni) non sono certe tanto che, si fa notare, nel testo (articolo 87) si parla di stima. Così come non è certa la quota aggiuntiva (tra i 4 e gli 8 milioni) che si presume di incassare dall'emissione di ruoli per il recupero delle tasse automobilistiche non accertate (articolo 34 della finanziaria). Al di là dei tecnicismi, la sintesi è che risorse certe di sostegno al welfare non ce ne sono. E Russo, come già sottolineò tre settimane fa, chiede, vuole soldi veri, di competenza e non di cassa, cioè su base previsionale. Ed è su questo punto che si poggia la diversa visione della questione rispetto all'assessore al Bilancio Gaetano Giancane. Dice Russo: «Senza competenza non si può adottare il Piano Sociale Regionale, non si possono onorare i crediti avanzati dai Comuni e dalle Asl, che a loro volta hanno per creditori gli erogatori di servizi alla persona». Va letta in questo senso la dura presa di posizione di Nitto Palma. «La Regione - ha detto il coordinatore regionale del Pdl Nitto Palma - deve stanziare alme-

no 20 milioni per le politiche sociali. Si sta scherzando con il fuoco.

Questo bilancio è uno snodo cruciale che deciderà il rilancio o la morte clinica delle politiche sociali in Campania».

Il quadro è drammatico.

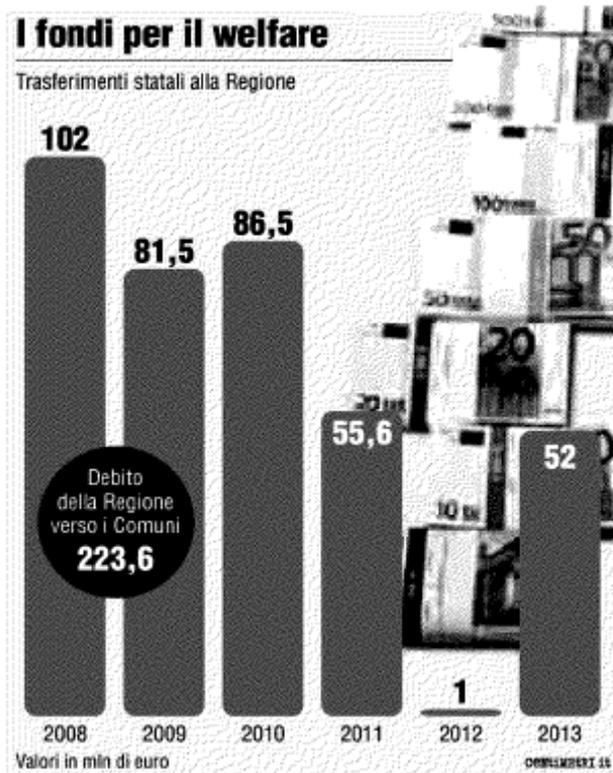
Dal 2009 al 2011, tra fondo nazionale per le politiche sociali, fondo nazionale per la non autosufficienza, fondo nazionale per il sostegno alle famiglie, lo Stato ha trasferito alla Regione 223 milioni e 673 mila euro. Risorse tutte assegnate agli Ambiti e, per la quota del socio-sanitario, alle Asl. Si tratta dunque di servizi già erogati ma per i quali la Regione ha maturato un debito nei confronti degli enti territoriali, un debito maturato poiché i 223 milioni e 673 mila euro non sono mai stati iscritti a bilancio per gli effetti determinati dal patto di stabilità interno e per la priorità data, per volontà di Giancane, ad altre criticità. Per il 2012 lo Stato ha previsto soltanto il fondo per le politiche sociali assegnando alla Campania un milione, non materialmente liquidato poiché non era stata ancora utilizzata la precedente assegnazione. Se si prende come riferimento la ripartizione 2008 si passa, per la Campania, da 102 a un milione.

In sede di conferenza Stato-Regioni, per il 2013 sono stati rideterminati i fondi. Alla Campania spettano

23 milioni per la non autosufficienza e 29 milioni per il restante delle politiche sociali. In totale, fanno 52. Risorse che saranno materialmente liquidate solo dopo l'avvenuta rendicontazione dei fondi 2009-2011: la legge prevede che il mancato utilizzo delle risorse da parte delle Regioni comporta la revoca dei finanziamenti, i quali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo stesso. Tale fattispecie si è già verificata per il milione del 2012.

Per quanto riguarda il debito, al quale fa riferimento anche Nitto Palma, si tratta di 223.673.000 di euro. In particolare, 75 milioni verso le Asl per il pagamento del debito pregresso dei Comuni per i servizi socio-sanitari; 31.500.000 euro con gli Ambiti per servizi a favore dei non autosufficienti erogati nel biennio 2009-2010; 22 milioni e mezzo per la copertura del 50 per cento dei servizi socio-sanitari per la parte di compartecipazione dei Comuni; 31.673.000 per i servizi alla persona erogati dagli Ambiti nelle annualità di Piano sociale 2010, 2011, 2012; 63 milioni agli Ambiti a favore delle politiche per la famiglia. A questa partita debitoria può aggiungersi un ulteriore debito di circa 30 milioni per il 2013, se non

si costituisce il Fondo Sociale Regionale. Si tratta di prevedere risorse per 10.660.000 euro per il debito già contratto nel 2012 con i Comuni per il 50 per cento delle prestazioni socio-sanitarie di loro competenza, un debito creatosi per la diversa destinazione delle risorse precedentemente assegnate al sociale con i fondi reperiti dall'aumento del bollo auto (quei fondi, attraverso una variazione di bilancio deliberata dalla giunta lo scorso agosto e non votata da Russo, furono dirottati ai mutui con l'impegno, disatteso, a riappostarli da gennaio 2013) e per circa 20 milioni di euro per gli stessi servizi in corso di erogazione nel 2013.



Il caso

L'affondo di Palma sveglia il Pdl Ma il Pd accusa: è un reality show

Il sasso lanciato nello stagno da Nitto Palma ha avuto il merito di svegliare il gruppo consiliare del Pdl. Anche quei consiglieri che fanno parte della commissione Bilancio (tra cui il vice-presidente Paola Raia) e che hanno approvato una finanziaria che non prevede quanto il coordinatore regionale oggi chiede, e cioè che la Regione stanzi in bilancio, per competenza, almeno 20 milioni per le politiche sociali. Oltre a Paola Raia, tra i consiglieri del Pdl che sostengono l'iniziativa di Palma ci sono Mafalda Amente, Antonia Ruggiero, Michele Schiano, tutti componenti della commissione. «Credo che la Regione non possa esimersi in questo momento di forte e diffuso disagio sociale dall'investire sul welfare appostando le risorse necessarie», dice ora la Raia. Le fanno eco gli altri consiglieri del Pdl. «Faccio mie le preoccupazioni di Palma», sottolinea Schiano. «Il Pdl si è sempre battuto per le fasce più deboli e disagiate. Bene ha fatto il nostro coordinatore a rimarcare la necessità di una più incisiva azione a sostegno delle politiche sociali», aggiunge la Amente. «L'intervento di Palma è stato lungimirante, bene ha fatto a parlare di allarme sociale. Mi batterò in aula per le fasce più deboli», fa sapere Antonia Ruggiero, che è anche presi-

dente della commissione Politiche sociali. Dal Pdl, a sostegno della posizione di Palma, si levano anche le voci dei consiglieri Domenico De Siano e Bianca D'Angelo e del coordinatore cittadino Amedeo Labocchetta. E al Pdl si unisce Carlo Aveta della Destra, con una posizione che appare più anti-Caldoro che pro Palma. «Caldoro - dice - dia una prova di responsabilità e di coraggio».

«Sembra di essere al Truman Show», commenta dal Pd Angela Cortese. «Il Pdl in Regione vive evidentemente una realtà parallela nella quale accadono cose che a tutto il resto del mondo sfuggono - osserva il consigliere regionale -. Solo così si possono spiegare i compiaciuti rallegramenti per la proposta del coordinatore del Pdl Palma di stanziare 20 milioni per le politiche sociali. La realtà, infatti, racconta purtroppo circostanze ben diverse: in commissione Bilancio i gruppi Pdl e "Caldoro presidente" hanno bocciato la proposta del Pd di riportare a 17 milioni e mezzo gli stanziamenti per il sociale. È stonato e intollerabile il coro

dei consiglieri regionali che, ignorando quanto accade nell'istituzione che pure dovrebbero conoscere molto bene, si ergono a paladini dei più deboli». Il Pdl ribatte alla Cortese. «Il Pd parla di Truman show? Di certo loro sì che se ne intendono; basti pensare al reality che da settimana il loro leader Bersani propina agli italiani per mettere su un impossibile governo con i grillini», si legge in una nota.

p.mai.

Le reazioni

I consiglieri:
bravo Nitto,
più soldi
al sociale
La Cortese:
dove eravate
sinora?

Politiche sociali, in campo il Pdl Palma, 20 mln subito in Bilancio

Politiche sociali in Campania, la richiesta del Pdl è di stanziare risorse proprie, in aggiunta al fondo nazionale sociale, per almeno 20 mln. "Servono risorse nuove - avverte il coordinatore regionale del Pdl Nitto Palma - per far ripartire i servizi. Non mi riferisco al debito già contratto con gli Ambiti sociali (e quindi con i Comuni) e con le Asl dal 2010 ad oggi per interventi di natura assistenziale e socio-sanitaria con servizi erogati ma non pagati da Palazzo Santa Lucia in quanto mai iscritti negli esercizi finanziari di questi anni". Non risorse per competenza (da incassare chissà quando) anziché per cassa (liquidi) sui capitoli del sociale (è il ragionamento). La Campania non soltanto perderebbe fondi nazionali già ripartiti dal Governo (52 milioni di euro per il 2013) ma finirebbe per affamare i Comuni (riuniti in Ambiti sociali) e anche le Asl. Gli enti locali, secondo Palma, hanno anticipato con propri fondi la copertura finanziaria per non interrompere i servizi sociali e sociosanitari e ora attendono le risorse regionali che spettano loro anche alle Asl dalla Regione. Ma c'è anche chi obietta che, allo stato attuale, non essendoci vincoli di sorta e non poggiando su contratti ad hoc le risorse assegnate ai Comuni si disperdono in mille rivoli. Si tratta,

insomma, di evitare la tagliola del debito di circa 240 mln contratti con ambiti ed aziende sanitarie locali. Le imprese sociali e del terzo settore intanto vantano un credito sia dagli ambiti comunali sia dalle Asl. Servono risorse indispensabili per sbloccare i fondi nazionali del sociale e della non autosufficienza già stanziati dal Ministero evitando così di contrarre un ulteriore debito anche per il 2013. La Giunta regionale infatti ha approvato un anno fa, la delibera 50 sul sociosanitario che stabilisce la compartecipazione dei Comuni alla spesa socio-sanitaria attraverso la copertura di Palazzo Santa Lucia". In soldoni 20 mln subito e reiscrizioni per il debito. ***

Piani di zona, Provincia in campo Arrivano i fondi

Di **MAURO TONETTI**
Termina il 19 aprile

il percorso formativo per i piani di zona della Provincia di Napoli finalizzati al buon utilizzo dei fondi ministeriali per la prima infanzia e gli anziani non autosufficienti. Nella sede di piazza Matteotti saranno illustrate in anteprima le linee guida che consentiranno agli Ambiti territoriali di spendere, in maniera rapida ed efficace, le somme messe a disposizione. Il Governo, infatti, stanziò i primi fondi del Piano d'Azione e coesione a favore della prima infanzia e delle persone anziane non autosufficienti. Per la Campania ammontano, rispettivamente, a 35 milioni e mezzo per la fascia 0-3 anni, e a circa 38 milioni per i non autosufficienti. Per la provincia di Napoli la quota complessiva è di circa 20 milioni per la prima infanzia, e di circa 21 mi-

lioni per le persone anziane. Ed è solo la prima tranche di un sostegno finanziario che arriverà a una cifra complessiva di circa 215 milioni di euro e dovrà essere spesa nell'arco di meno di due anni.

L'assessore provinciale alla solidarietà e ai servizi sociali Filippo Monaco ha già allertato gli Ambiti sociali della provincia, i quali potranno implementare, con risorse fresche e aggiuntive, una serie di interventi già in atto. Più specificamente, per la prima infanzia si andranno a coprire costi di sostegno diretto alla gestione di servizi in asili nido, micro-asili o strutture simili quali gli spazi bambini, le ludoteche, gli asili aziendali, nonché i costi per l'acquisto, da parte dei Comuni associati, di posti utente o di buoni servizi da consegnare alle famiglie. Per l'area della non autosufficienza, invece, saranno coperti i costi per la erogazione di prestazioni, in quota sociale, dentro l'assistenza domiciliare integrata o della semplice assistenza domiciliare. "Per garantire tutto

ciò l'amministrazione provinciale di Napoli - spiega Monaco - ha provveduto, in questi mesi, attraverso un percorso formativo di 150 ore, a dare agli operatori dei vari Piani sociali di zona del territorio gli strumenti più idonei. •••

IL PIANO D'AZIONE

- Campania (fondi da assegnare)
 - Anziani non autosufficienti: 100 mln
 - Bambini da 0 a 36 mesi: 118 mln
- Campania (fondi già assegnati)
 - Anziani non autosufficienti: 38 mln
 - Bambini da 0 a 36 mesi: 35,5 mln
- Provincia di Napoli (fondi già assegnati)
 - Anziani non autosufficienti: 20 mln
 - Bambini da 0 a 36 mesi: 21 mln

Il caso Caldoro: è una norma anti-meridionale. Lo Bello e Rossi: falso **Imprese, il decreto divide il Sud**

Il decreto che sblocca i pagamenti alle imprese è «antimeridionale», perché «privilegia chi è più ricco, non chi è più virtuoso», cioè le aree del nord del Paese. L'allarme lanciato da Stefano Caldoro non trova però d'accordo altri meridionali. Il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello (siciliano) afferma: «Non è una norma anti-Sud, basta pretendere altre agevolazioni». E l'economista pugliese Nicola Rossi dice: «È una lettura un po' strana. I debiti nei confronti delle aziende sono debiti. Si tratta semplicemente di sostituirli con altri».

A PAGINA 6 Abate

Lo Bello: «Pagamenti alle imprese, quel decreto non è contro il Sud»

I dubbi sull'allarme lanciato da Caldoro. Rossi: sostituito solo il debito

di GIANLUCA ABATE

La questione, alla fine, si riduce a una sola domanda: il decreto che sblocca i pagamenti alle imprese è antimeridionale? Sì, a sentire l'allarme lanciato dal governatore della Campania Stefano Caldoro nei giorni scorsi e ripetuto ancora una volta ieri. No, per imprenditori, amministratori ed economisti delle altre regioni del Sud.

Breve riepilogo della vicenda. Il Governo vara un decreto legge per consentire il pagamento alle imprese dei debiti contratti dalla pubblica amministrazione (previsti 40 miliardi in un anno), Stefano Caldoro bolla la norma come antimeridionale. E ieri, in un editoriale pubblicato sul *Mattino*, Lilia Costabile dà corpo a questa tesi parlando apertamente di «discriminazione». Il motivo? «Il decreto consente di avviare subito il pagamento alle imprese creditrici solo agli enti locali che hanno già i soldi in cassa. (...)». E, poiché «nelle casse delle amministrazioni locali affluiscono gettiti fiscali di entità commisurata alla base imponibile», ne deriva che gli enti con maggior liquidità sono «quelli delle aree più ricche, indipendentemente dalle virtù dei loro amministratori. (...) Ma cosa accade agli enti, soprattutto meridionali, che di tale disponibilità sono privi? Essi potranno accedere a un prestito. (...) In altri termini, dovranno contrarre nuovi debiti per pagare i debiti pregressi». È la tesi di Caldoro, che urla alla «bugia di Pontida» (la Lega sostiene che il decreto «serve a dare i soldi a quei Comuni del Sud che non li hanno») e lamenta: «Si privilegia chi è più ricco, non chi è più virtuoso». Un allarme rilanciato anche ieri: «Questo decreto non va bene e va cambiato. Aiuta non chi è più bravo, ma chi ha i soldi in cassa: e i soldi ce li hanno i Comuni di alcune aree

del Paese che godono di 150 anni di divario economico. Se qui il reddito procapite è di 13.000 euro e al Nord di 27.000 euro, si capisce che la loro capacità di imposte e di entrate è tale che in molti casi hanno le casse piene. È un po' come dire che siccome sono ricco di famiglia posso anche non comportarmi bene perché godo dei benefici della ricchezza familiare. Le nostre imprese non sono diverse da quelle del Nord: non chiediamo soldi o assistenza non dovuti, ma solo equità». Già pronti per la battaglia in difesa del Mezzogiorno si sono dichiarati il Pd, l'Udc e (ieri) alcuni esponenti politici eletti con il Pdl. Lo stesso presidente degli industriali di Napoli, Paolo Graziano, parla di «rischio di un'ennesima discriminazione per il Mezzogiorno».

È davvero così allora? Il Governo ha varato una misura contro il Sud? Non proprio, almeno a sentire qualche altra voce meridionale. Ivan Lo Bello —

vicepresidente di Confindustria, siciliano di Catania — è uno di quelli che questa tesi la respinge con fermezza: «È una legge che riguarda l'intero Paese, non certo una norma anti-Sud. Se poi c'è qualche Regione che negli anni è stata inefficiente e ha determinato queste condizioni finanziarie, allora bisognerebbe lamentarsi delle classi dirigenti degli ultimi decenni che hanno provocato il disastro, non certo della legge. Beninteso, i conti sono quelli non certo per colpa di Stefano Caldoro, che sta facendo un buon lavoro. Ed è anche vero che al Sud ci sono meno risorse. Il problema, però, è che non possiamo pretendere ulteriori agevolazioni da parte dello Stato per sanare posizioni precedenti. Quest'idea della crescita del Sud che passa attraverso i soldi pubblici è finita, continuare a propugnarla riporterebbe a una diversità del Mezzogiorno. Noi, invece, dobbiamo imparare a camminare con le nostre gambe». Proprio la Sicilia, tra l'altro, si vede finalmente riconosciuta la possibilità di trattenere l'imponibile sulla ricchezza prodotta nella regione dagli insediamenti industriali: l'Eni, tanto per fare un esempio, pur avendo sede a Roma, pagherà in Sicilia le tasse in base alla produzione dei suoi stabilimenti. Ciò che in campagna elettorale chiedeva il Carroccio per il Nord. E che ora fa sorridere l'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi, che con una battu-

ta liquida così il presunto antimeridionalismo: «Siamo riusciti lì dove la Lega ha fallito».

E all'idea di una legge contro il Sud non crede neppure l'economista pugliese Nicola Rossi: «È una lettura un po' strana. I debiti nei confronti delle aziende sono debiti. Si tratta semplicemente di sostituirli con altri. Insomma, direi proprio che questo decreto non si possa definire antimeridionale. E inviterei a porre l'attenzione su un altro problema, questo sì serio. Quando i soldi arriveranno sui conti correnti delle imprese, le banche se ne approprieranno per ridurre l'esposizione debitoria, e anche il fisco avanzerà le sue pretese. Allora sì che la difficoltà sarà maggiore nel Meridione, e che quindi la differenza geografica si farà sentire. Il problema è che in questo momento abbiamo un settore privato che vola a vista e adotta la massima flessibilità, mentre il settore pubblico e quello delle banche viaggiano con il pilota automatico, applicando in maniera meccanica regole scritte in momenti di normalità. Ma, dico io, s'è mai visto un pilota fare un atterraggio d'emergenza con il pilota automatico?».

 @GianlucaAbateCM

Al via il turismo etico che valorizza le imprese che dicono no al pizzo

Si conclude parlando di turismo responsabile, consapevole e sostenibile il primo week end del Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa organizzato a Napoli dall'Associazione Spazio alla Responsabilità. Uno spaccato di realtà dal profit al no-profit che operano in campo turistico è stato presentato durante il convegno. Tra le realtà di particolare interesse presenti al convegno l'Associazione AddioPizzo Travel che promuove un turismo pizzo-free come strumento di partecipazione del viaggiatore responsabile e di colui che, pur non vivendo in Sicilia, vuole dare un contributo concreto a un circuito di economia pulita.

Si tratta di una particolare forma di turismo etico che valorizza le imprese che hanno detto no alla mafia. Spazio alla Responsabilità prosegue alla Mostra con il Focus dedicato ad ambiente e risorse, dall'11 al 13 aprile nell'ambito della 6a edizione di EnergyMed. L'obiettivo è coniugare le istanze ambientali con quelle socio-economiche presentando strategie di sviluppo sostenibile e responsabile con particolare attenzione all'economia sociale.

STUDENTI DELL'ISTITUTO DON LORENZO MILANI

Pulizia dell'arenile insieme con i genitori

Le mamme ed i papà degli alunni dell'istituto superiore "Don Lorenzo Milani" di San Giovanni a Teduccio, guidato dalla dirigente Angela Viola, hanno provveduto, ieri mattina, a ripulire l'arenile di Pietrarsa e a differenziare i rifiuti trovati in grande quantità sulla spiaggia. Non solo una pulizia fine a se stessa, ma l'inizio di un percorso educativo importantissimo.

I genitori hanno svolto questa attività con l'aiuto dei volontari della Protezione Civile del Centro Sommozzatori Sant'Erasmus.

Ha partecipato alle operazioni anche il consigliere di Municipalità Patrizia Liccardi.

L'attività è stata realizzata all'interno del progetto "Eco...logica...mente" promosso dalla scuola e finanziato dalla Regione Campania, a sua volta inglobato in una azione sperimentale tesa a favorire la promozione e la sensibilizzazione di buone prassi finalizzate all'educazione ambientale al fine di sviluppare una coscienza ecologica di tutti i cittadini, soprattutto i più giovani.

«Il progetto – spiega la dirigente scolastica Angela Viola – intende contribuire alla formazione civica, sociale, culturale dei genitori degli alunni iscritti al "Don Milani" e di altri adulti del territorio, per favorire forme di educazione allo sviluppo sostenibile e di incentivazione ad un utilizzo sostenibile delle risorse naturali. L'idea è di sviluppare un ciclo virtuoso in materia di sviluppo sostenibile e di educazione ambientale, attraverso un lavoro di formazione riguardante i temi della raccolta differenziata, dell'utilizzo di fonti energetiche pulite, del riciclaggio e della mobilità sostenibile. Si pensi solo che più della metà dei rifiuti prodotti dalla città di Napoli è costituita da imballaggi di carta, vetro e plastica, tutte materie che possono essere riutilizzate moltissime volte e che invece per lo più finiscono in discarica».

Per evitare questo spreco c'è necessità di educare i cittadini a non "buttare" le risorse. Per questo l'istituto ha trovato produttivo iniziare proprio dai genitori così che anche in casa, i ragazzi che a scuola vengono indirizzati verso questo genere di socialità, ritrovino poi le stesse condizioni ottimali dove far crescere la loro educazione. Quella di ieri non è che la prima di una lunga serie di azioni mirate in tal senso dove, al centro dell'attenzione, ci saranno gli studenti e le loro famiglie.

La protesta I lavoratori non ricevono lo stipendio da mesi: negli scontri un ferito e un ricovero per malore

Corteo Napoli Sociale, la polizia carica i manifestanti

La tensione è esplosa durante l'incontro tra l'assessore Panini e una delegazione dei dipendenti

Circa 200 dipendenti di Napoli Sociale, società partecipata del Comune di Napoli, hanno manifestato davanti Palazzo San Giacomo chiedendo un incontro con il sindaco Luigi De Magistris e venendo ricevuti dall'assessore Enrico Panini. L'esito del vertice, ritenuto dai manifestanti non soddisfacente, ha provocato la protesta dei circa 200 addetti in presidio che hanno tentato di sfondare il cordone di forze dell'ordine a tutela dell'ingresso di Palazzo San Giacomo. Da parte della polizia c'è stato, secondo quanto riferisce la Questura, una azione di respingimento con gli scudi in dotazione. Momenti di forte tensione con un lavoratore colpito da malore e un altro rimasto leggermente ferito alla testa. Sul posto è intervenuta anche un'ambulanza per soccorrere uno dei lavoratori.

La protesta è scoppiata per il mancato pagamento di alcuni mesi di stipendio. La Napoli Sociale si occupa assistenza scolastica a ragazzi disabili, trasporto di persone con handicap e sostegno ad anziani. Il tavolo di confronto con i sindacati e i manager di Napoli Sociale si è allargato, quindi, all'assessore Palma, al vicesindaco Sodano e allo stesso sindaco De Magistris.

«Per Napoli Sociale - spiega il primo cittadino - è necessario proseguire il tavolo di confronto fra i diversi soggetti coinvolti per raggiungere un rafforzamento della società. Per questo è essenziale lavorare tutti insieme - sindacati, management, lavoratori e Comune - perché la società sia messa in solidità prima dell'estate». Durante l'incontro l'amministrazione ha annunciato che, entro due giorni, avverrà il pagamento di quasi 300 mila euro, i quali si aggiungono ai 200 mila già previsti e che sono in corso di liquidazione. Inoltre Napoli Sociale

emetterà un prestito obbligazionario di un milione di euro, di cui 500 mila euro sottoscritti nei prossimi 15 giorni.

Ma la tensione in piazza lascia strascichi polemici. «È grave che alla disperazione dei lavoratori di Napoli Sociale si risponda con le cariche della Polizia» il commento, in una nota congiunta, dei capigruppo alla Provincia di Federazione della Sinistra, Giorgio Carcatella, di Sel, Carlo Morra, di Italia dei Valori, Caterina Pace, insieme con Anna Brigida Rosa, Consigliera del Gruppo Misto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa

Il sindaco annuncia soldi in due giorni e che «la società sarà messa in solidità prima dell'estate»

Liberi come il vento: in barca otto ragazzi sfidano il carcere

Maria Pirro

Può sembrare una goccia nel mare, ma è l'oceano. Otto ragazzini arrestati e affidati alle comunità Jonathan, Oliver e Colmena partecipano alla Velalonga, in programma sabato, la manifestazione che precede le regate di Coppa America e si allunga dal Castel dell'Ovo sulla costa di Bagnoli, dal centro alla periferia dei sogni. Nelle previsioni di gara non si sbilanciano. «Il nostro skipper è un campione mondiale: ha vinto sempre. Ma adesso è in squadra con noi, che siamo stati un po' sfortunati - ragiona Nunzio -. Non vorremmo fare gli uccellini del male augurio». Da mesi Nunzio, Jacopo, Vincenzo, Michele si allenano a bordo di una imbarcazione della Marina militare. Anche questa mattina. Scendono sulla banchina dopo un'ora di lezioni teoriche, intorno alle 10.30, il giubbotto rosso e un gabbiano disegnato accanto alla scritta "Indesit", sponsor del progetto. Ogni volta, quattro per gruppo. Con le loro storie che sembrano tratte da un romanzo di Conrad. Come il capitano MacWhirr, naviganti sulla superficie dell'Oceano per poi calare dolcemente. Fino a quando, attraverso i provvedimenti giudiziari, hanno dovuto fare i conti con quel che può contenere la vita in fatto di violenza.

Scriva un ragazzo del gruppo, il 19 febbraio, nel suo diario di bordo: «Oggi per la mia prima volta sono uscito in barca a vela... è stato veramente bello. Quando tutti si è in sincronia c'è voglia e più forza, ma soprattutto non ci sono problemi... Il mare è la soluzione ai miei pensieri e problemi, perché nel suo silenzio mi

rilasso, si è più liberi». S'alza in piedi Jacopo per raccontare: «In barca impari a capire come prendere il vento. Insieme alla squadra. C'è una regola dietro ogni movimento che permette di andare avanti». Il momento più bello: «Quando il vento è favorevole e la barca inizia a inclinarsi». Quello più faticoso: «Mantenere la rotta, quando il timone inizia a pesare». Una metafora, di più.

Michele dice con franchezza: «Non mi aveva mai attratto il mare fino a quando non si è aperto uno scenario». Vincenzo invece ricorda di quando andava a pescare assieme al padre. Esistono storie così, sul mare e sulla terra. Forse aiutano a dare una direzione al dolore, misto allo sgomento, nel giorno in cui un ragazzino di appena 15 anni è accoltellato e ucciso da un altro, di 17. Perché?

«Questi ragazzi che in barca fanno squadra, fuori sarebbero un branco, senza avere nel gruppo elementi diversi da loro. Quel che possiamo fare noi, oggi, è mostrare i differenti colori dell'arcobaleno all'orizzonte, che non tutto è bianco o nero», sorride Vincenzo Morgera, coordinatore di Jonathan assieme a Silvia Ricciardi, che aggiunge: «Il progetto di vela è né una vacanza né un'attività sportiva, ma un'iniziativa formativa, educativa, faticosa».

Imparare a stare insieme, sulla stessa barca: lo slogan riassume vengono introdotte, senza parole, le tematiche della sicurezza e della legalità nei ragionamenti dei minori sottoposti a una misura di custodia cautelare. Ideato dall'associazione, alla quarta edizione, in partnership con il Centro giustizia minorile di Napoli e il contributo del magistrato Piero

Avallone, con il Comune e l'assessore alle politiche sociali, reso possibile grazie alla Marina militare e il comandante Clemente Costigliola, e alla Lega Navale e il suo presidente Alfredo Vaglieco.

«Chi avrebbe mai pensato di entrare nella Marina militare - dice Nunzio - La cosa più incredibile è stare accanto a veri professionisti». Michele de Giovanni, 26 anni, è lo skipper, campione mondiale d'altura che segue i ragazzi insieme con un altro skipper, Vittorio Granato. «In questi mesi - dice de Giovanni - i ragazzi sono stati levigati dal mare. Capita che quando sono in barca riflettano ad alta voce sui loro errori che si dicano pentiti». Sulla rotta della libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Velalonga

Nunzio: lo skipper è un campione ma ora è in squadra con noi che siamo stati un po' sfortunati

La vittoria

I timonieri: capita che quando sono in barca riflettono ad alta voce sui loro errori, che si dicano pentiti



La mobilitazione Fatturato annuale di nove milioni di euro e un utile netto superiore a 50mila euro

Città della Scienza, approvato il bilancio della Fondazione

Quattro settimane dopo il rogo che ha distrutto lo science center di Città della Scienza a Napoli viene promosso oggi, nella sede di Bruxelles del Parlamento europeo, un evento per sensibilizzare le istituzioni comunitarie sui danni provocati dall'incendio e sul percorso di ricostruzione, rimarcando il ruolo delle istituzioni scientifico culturali nell'agenda Europea, come luogo di formazione per i cittadini e come agente di sviluppo per le regioni.

«L'Europa per Città della Scienza - idee proposte e strategie per la ricostruzione» è il titolo dell'evento in programma alle 16.30 al Bftiment «Paul-Henri Saaks» di Bruxelles. All'incontro, organizzato da Roberta Angelilli e Gianni Pittella Vicepresidenti del Parlamento Europeo e da Erminia Mazzoni e Andrea Cozzolino eurodeputati, partecipano Vittorio Silvestrini, Presidente Città della scienza, Antonio Tajani Vicepresidente Commissione Europea, Johannes Hahn, Commissario per la politica regionale, Marie Geoghean-Quin Commissario per la ricerca, Brigitte Coutant, vicepresidente Ecsite, e i parlamentari europei Amalia Sartori, Patrizia Toja, Luigi Berlinguer, Silvia Costa.

Da un lato la mobilitazione internazionale, dall'altro la gestione ordinaria della Fondazione. L'Assem-

blea dei Soci della Fondazione Idis-Città della Scienza ha infatti approvato il bilancio di esercizio per l'anno 2012. La Fondazione, che ha sviluppato nell'anno un fatturato di circa nove milioni di euro, ha chiuso il bilancio con un risultato prima delle imposte pari a circa 450.000 euro e un utile finale di 51.000 euro.

«Questo risultato - ha commentato il professor Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione - mostra una struttura sana e solida sul piano economico, il cui principale problema rimane quello degli insopportabili ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, così come per tante aziende del nostro paese. Sono molto soddisfatto di questo risultato, che avviene in un momento di grave crisi economica globale, dovuto alle capacità e ai sacrifici della squadra che porta avanti la Città della Scienza che, lo voglio ricordare, è sostenuta da denaro pubblico solo per il 35% circa del proprio budget e che guadagna con le sue attività la gran parte del proprio risultato economico».

Il presidente Silvestrini - che ha voluto ricordare i soci scomparsi negli ultimi mesi, il premio Nobel Rita Levi Montalcini e il professor Aldo di Lorenzo, già direttore

dell'Istituto Motori del CNR - ha comunicato il messaggio di solidarietà e collaborazione giunto a Città della Scienza dopo il rogo del 4 marzo, dal Bast, l'associazione dei centri scientifici e di ricerca della regione di Pechino, e del Premio Nobel Carlo Rubbia, socio della Fondazione, che sta coagulando attorno al suo nome un comitato di sostegno cui hanno già aderito Claudio Abbado, Renzo Piano, il Nobel per la Fisica David Gross e gli scienziati del Cern, Fabiola Gianotti e Guido Tonelli, scopritori del bosone di Higgs.

L'Assemblea dei Soci ha inoltre ribadito che la Fondazione sempre più dovrà lavorare per il suo progressivo autosostentamento, ancor più nella delicata fase di ricostruzione del Science Centre, apertasi dopo l'incendio del 4 marzo scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Bruxelles un incontro promosso da europarlamentari italiani e istituzioni comunitarie

Testimonial

Dopo Rubbia aderiscono al comitato di sostegno anche Abbado, Renzo Piano e il Nobel Gross

“Casa di Tonia”
assistenza
ai senza reddito

GIUSEPPE DEL BELLO
A PAGINA VIII

Medicina solidale, nuovo sportello

Nella “Casa di Tonia” l’assistenza per famiglie senza reddito

GIUSEPPE DEL BELLO

AZUG ha 26 anni ed è nata a Capoverde. Da tre anni vive a Napoli con suo figlio. Lavori saltuari, assistenza quando c'è. Unica chance, per lei, è la “Casa di Tonia”, in via Santa Maria degli Angeli. Asilo nido, doposcuola, adozione di vicinanza, call center, mercatino della solidarietà e ludoteca. Il progetto di accoglienza destinato alle giovani mamme di tutte le etnie rimaste sole per avere scelto la maternità si identifica, appunto, nella “Casa di Tonia”. E oggi, la struttura assistenziale voluta dal cardinale Sepe annovera un nuovo servizio, lo “Sportello di medicina solidale”, sempre in via Santa Maria degli Angeli alle Croci 12.

Finora sono già 120 le persone appartenenti a famiglie senza reddito o bisognose che hanno usufruito di visite specialistiche gratuite. L'iniziativa si deve alla disponibilità assicurata da 20 specialisti, tra cardiologi, pediatri, oculisti, odontoiatri, dietologi, pneumologi e nefrologi. Ben 34 di questi pazienti hanno proseguito le terapie con un percorso preferenziale e gratuito nelle strutture pubbliche convenzionate con il progetto. In più, a breve, sarà pos-

sibile beneficiare di nuove prestazioni gratuite, per altre discipline fra cui le dipendenze patologiche, a cui si aggiungerà la senologia grazie al protocollo d'intesa recentemente sottoscritto dal cardinale e dal manager del Pascale Tonino Pedicini.

I camici bianchi si alternano nelle consultenze che vengono effettuate una volta al mese per ogni branca. Il coordinamento del progetto di Medicina Solidale è curato dall'odontoiatra Gianmaria Ferrazano. Grazie all'accordo sottoscritto col direttore generale del Nuovo Policlinico Giovanni Persico, il medico assicura mensilmente visite e terapie dentali ai bambini delle famiglie disagiate. Le segnalazioni dei pazienti bisognosi di assistenza arrivano grazie all'interessamento delle comunità parrocchiali che possono essere contattate chiamando al 340 69.05.159, dal lunedì al venerdì e dalle 10 alle 18. È il numero della segreteria organizzativa, coordinata da Paola Punzo.

In alternativa, è attivo il call center della solidarietà (800 81.40.81), promosso da Sepe e realizzato grazie alla condivisione

ed al contributo della Fondazione Vodafone Italia in sinergia con la “Fondazione In Nome per la Vita” e con la collaborazione dei volontari della Cisl Campania. Il call center ha sede sempre alla Casa di Tonia ed è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18.

**Le legalità
PREMIATE 16 SCUOLE
CON IL PACCO ANTICLAN****Servizio a pag. 47****La legalità
Studenti in campo
premiati 16 scuole:
ai ragazzi il «Pacco
anticamorra»****Giancarlo Borriello**

Un premio per i progetti scolastici che avvicinano i ragazzi alla legalità. Basta con scorciatoie e avanti con il merito. Il mondo della comunicazione da oggi è più vicino alla scuola e ai ragazzi che provano, in questa terra, a costruirsi un futuro senza se e senza ma. Il circuito televisivo Julie istituisce il premio «Uno, cento, mille ed altri passi verso la Legalità». Nella commissione tecnica il capo del centro operativo della Dia Maurizio Vallone, il presidente dell'Osservatorio anticamorra Giovandomenico Lepore, il rappresentante dell'associazione Libera Fabio Giuliani, l'assessore regionale alla formazione Severino Nappi e Santina Mutto, coordinatrice delle attività rivolte al mondo della scuola della Julie che spiega «Abbiamo inteso premiare l'ulteriore impegno della scuola nella lotta alla illegalità con la cultura per il rispetto, dell'impegno, del fare, del denunciare, del

merito, requisiti fondamentali per la crescita dei nostri giovani verso una comunità responsabile e attiva».

Protagonisti della cerimonia di premiazione, avvenuta nell'assessorato al lavoro della Regione, sono gli alunni delle sedici scuole premiate di Napoli e provincia. Le loro idee. I loro progetti. Ai premiati andrà il "Pacco contro la camorra", la confezione di prodotti, ideata da Libera, realizzati nelle terre confiscate alle organizzazioni criminali della Campania. Per avvicinare la speranza alla concretezza, la Regione punta oltre 50 milioni di euro sui Poli Formativi come annuncia l'assessore al lavoro Severino Nappi: «Mette-

remo insieme, in via sperimentale in Italia, tutti gli attori possibili per avvicinare la domanda e l'offerta: scuole, istituzioni e imprese per evitare che i nostri ragazzi studino materie o raggiungano profili professionali che non sono richiesti nel nostro territorio. Sarà questo, un ulteriore strumento che avvicinerà con fiducia e con merito, tutti i giovani al mondo dell'istruzione e della formazione con una certezza: quella di un giusto riconoscimento lavorativo agli sforzi scolastici e accademici che affronteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia

L'assessore Nappi in Regione: per i giovani puntiamo sui Poli formativi

Il procuratore de Raho: clan verso la sconfitta

«La camorra sta per essere battuta, siamo quasi arrivati alla sommità del vertice. È vero, c'è ancora la camorra di Secondigliano, ma sono gruppi isolati»: una sicurezza, quella del nuovo procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho, per anni impegnato sul fronte anticamorra come procuratore aggiunto della Dda di Napoli, ribadita davanti alle famiglie di 24 vittime innocenti, ventiquattro vite spezzate dalla camorra le cui storie sono affidate al libro di Raffaele Sardo «Come nuvole nere».

> Covella a pag. 47

Cafiero: «Resistono gruppi isolati ma la camorra sta per essere battuta»

Il procuratore di Reggio Calabria alla presentazione del volume sulle vittime innocenti dei clan
Giuliana Covella

«La camorra sta per essere battuta, siamo quasi arrivati alla sommità del vertice. È vero, c'è ancora la camorra di Secondigliano, ma sono gruppi isolati»: una sicurezza, quella del nuovo procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho, per anni impegnato sul fronte anticamorra come procuratore aggiunto della Dda di Napoli, ribadita davanti alle famiglie di 24 vittime innocenti, ventiquattro vite spezzate dalla camorra le cui storie sono affidate al libro di Raffaele Sardo «Come nuvole nere». «Non è il momento di avere paura - ha aggiunto il procuratore - né di essere vigliacchi, dobbiamo reagire. La gente deve sapere che le istituzioni non sono lontane, che lo Stato è vicino. Andrò a Reggio Calabria ma spero di tornare in questa che è la mia terra - ha concluso Cafiero de Raho che in settimana prenderà possesso del nuovo incarico - e che sta risorgendo perché anche se non ci sono soldi si respira libertà».

«Ma come? Qui è morta una persona, com'è che nessuno se ne interessa? È come se fosse passata una nuvola nera»: il racconto di Maria Ro-

saria, moglie di Mario Ferrillo, l'impresario teatrale scambiato per un boss e ucciso a Licola il 16 novembre 1986 chiude e dà il titolo al volume, «Come nuvole nere» (Melampo editore), appunto. Un testo che il governatore Stefano Caldoro ha consegnato simbolicamente ai familiari delle 24 vittime innocenti di cui si racconta.

A presentare il volume, nato dalla collaborazione con la Fondazione Polis, sono stati, oltre a Caldoro e all'autore, il presidente di Polis Paolo Siani, il procuratore di Reggio Calabria (che da poco ha lasciato l'incarico di aggiunto della Dda di Napoli)

Federico Cafiero de Raho, il procuratore della Repubblica di Salerno Franco Roberti, don Tonino Palmese di Libera, il presidente del Coordinamento familiari vittime Lorenzo Clemente. «Questa è una giornata "intima" - ha detto Siani - perché siamo dalla parte di chi ha sofferto. Ecco perché sento l'obbligo morale di tenere vivo il ricordo delle persone uccise. Questo libro costringe a pensare, perché è un richiamo alla società civile ad alzare il livello contro la criminalità e a chi ha il compito di reprimere il fenomeno». Spiega ancora Cafiero de Raho: «Queste storie siano di insegnamento per non dimenticare le vittime intitolando loro una strada o un monumento. Per-

ché la camorra può essere sconfitta e il primo impegno di un magistrato è intervenire affinché fatti come questi non accadano più».

Sulla stessa lunghezza d'onda Roberti: «La vera essenza di un procuratore della Repubblica è fare giustizia per chi ha subito un'ingiustizia. Senza dimenticare che la memoria è l'arma più potente contro mafiosi e camorristi». Per Caldoro «politica e istituzioni devono fare meno retorica e mettere in campo azioni concrete nella lotta all'illegalità, come fa ogni giorno la Fondazione Polis che è un unicum nazionale in tal senso». Sardo ha ricordato come «le storie raccontate con gli occhi dei familiari restituiscano un'altra verità alle vittime, molte delle quali sono spesso dimenticate, come Pino Amato, consigliere regionale ucciso il 19 maggio 1980». All'incontro moderato da Alfonso di Leva, responsabile Ansa Napoli, è intervenuta Luisa Amatucci, che ha letto alcuni brani del libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Caldoro: politica e istituzioni facciano meno retorica e più azioni concrete nella lotta all'illegalità

Trasporti, esplode la rabbia contro la beffa degli aumenti

Caro-ticket, l'ira dei pendolari occupata la sede di «Unico»

Gara a tre per rilevare Eavbus in corsa anche un gruppo privato I sindacati: garanzie per i lavoratori

È durata poco meno di tre ore, ma è stata rabbiosa e polemica l'occupazione degli uffici amministrativi del consorzio Unico Campania, che gestisce la tariffazione integrata delle aziende del trasporto campano. A portarla avanti, il "Comitato utenti e lavoratori del trasporto pubblico", una sigla che unisce studenti, precari e pendolari, assieme al sindacato di base Usb. Hanno scelto di occupare la sede di Unico per protestare contro gli aumenti di biglietti e abbonamenti,

scattati dallo scorso primo aprile. Intanto, gara a tre per rilevare l'Eavbus, fallita a novembre scorso: due pubbliche (il Ctp di Napoli e l'Eav holding) e un gruppo privato (Clp). Fronte Ztl, linea dura dei commercianti di Chiaia che confermano la serrata in programma per domani.

> Gravetti e Pappalardo a pag. 39

I trasporti, la protesta

Unico, esplode la rabbia contro gli aumenti

Occupati gli uffici del Consorzio, i comitati accusano: «Mezzi scadenti e costi più alti»

Francesco Gravetti

È durata poco meno di tre ore, ma è stata rabbiosa e polemica l'occupazione degli uffici amministrativi del consorzio Unico Campania, che gestisce la tariffazione integrata delle aziende del trasporto campano. A portarla avanti, il «Comitato utenti e lavoratori del trasporto pubblico» una sigla che unisce studenti, precari e pendolari, assieme al sindacato di base Usb. Hanno scelto di occupare la sede di Unico per protestare contro gli aumenti di biglietti e abbonamenti, scattati dallo scorso primo aprile. Come già anticipato dal Mattino, il consorzio Unico Campania ha aumentato le tariffe dell'1,5%, in media. Ma, appunto, si tratta di una media: i biglietti di 1 euro e 20, per esempio, costano 10 centesimi in più, mentre gli abbonamenti sono aumentati più o meno di 1 euro e 50 centesimi. Quelli di Unico hanno spiegato che si tratta di un adeguamento al tasso di inflazione programma per gli anni 2012 e 2013: «In virtù della Legge Finanziaria Regionale 2008, le tariffe dei titoli di viaggio vanno automaticamente adeguate, se-

condo il meccanismo del price cap e, comunque, in misura non inferiore al tasso di inflazione programmata per l'anno di riferimento» hanno scritto in un comunicato.

Ma i viaggiatori lamentano altro: i biglietti sono aumentati nonostante il servizio continui ad essere scarso. «Tre giorni fa dal principale deposito di pullman dell'Anm (quello di via delle Puglie) sono uscite solo 58 macchine su circa 200. La maggior parte dei mezzi è ferma per mancata manutenzione» denunciano gli attivisti che ieri hanno organizzato l'occupazione. E anche la crisi delle aziende confluite nell'Eav srl (ex Sepsa, Circumvesuviana e Metrocampania) è ben nota. Ieri la Faisa-Cisal ha proclamato uno sciopero dalle 9

alle 13 proprio per segnalare la difficile situazione nella quale si trovano le società. «Nonostante pochi mesi fa siano stati fatti aumenti di produttività a costo zero e previsti contratti di solidarietà, l'azienda vorrebbe chiederci ulteriori sacrifici» dice il sindacalista Luciano Graziano. I manifestanti hanno lasciato la sede di Unico Campania solo dopo aver ricevuto rassicurazioni su un incontro con il direttore del Consorzio, Antonietta Sannino. Si vedranno venerdì e intanto pensano di organizzare un me-

gacorteo contro le inefficienze del trasporto di tutta la Regione.

Per ora rivendicano il diritto di chiede-

re un servizio più efficiente: «Negli ultimi anni la condizione del trasporto pubblico a Napoli e provincia è andata lentamente ma irreversibilmente peggiorando: i tagli alle corse di treni ed autobus, le ondate di licenziamenti di dipendenti, macchinisti, personale delle pulizie che hanno visto decurtati (o non pagati affatto) i propri stipendi, il deterioramento di pullman e treni, delle strade, il mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza. Tutto questo è sotto gli occhi di tutti quelli che ogni giorno prendono i mezzi pubblici per andare al lavoro, a scuola, all'università e per spostarsi. Quello che dovrebbe essere un diritto è diventato un privilegio, con una differenza sempre più netta tra le zone "bene" della città, in cui metro e pullman passano con regolarità svizzera e tutto il resto del napoletano, ovvero i quartieri proletari e la periferia, letteralmente tagliata fuori dal centro, i cui abitanti sono relegati nei propri quartieri dormitorio».

Ma Enzo Ciniglio, portavoce del comitato «No ai tagli della Circum» sottolinea: «La protesta è legittima, ma l'interlocutore è sbagliato. Bisogna prendersela con

Caldoro, Vetrella, de Magistris, che non rilanciano il trasporto pubblico campano». Il suo comitato sta indirizzando decine di email ai presidenti della Camera e del Senato: «Chiediamo che tra i primi punti dell'agenda dei parlamentari ci sia il trasporto pubblico, con lo stanziamento di fondi». E Francesco Borrelli dei Verdi propone: «Chiediamo il commissariamento di Unico Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

«Chiederemo spiegazioni a Caldoro De Magistris e Vetrella» Venerdì nuovo vertice

—

L'iniziativa

**«Play the future»
così si selezionano
le idee che arrivano
dalle università**

«Come fai a vivere tutto insieme agli amici, anche quando non sei con loro? Raccontaci la tua idea». La domanda fatta a giovani laureandi rientra nel «Play The Future», un progetto che ha voluto reclutare 15 universitari creativi, con tante idee da scambiare, invitati a partecipare in maniera attiva alle iniziative Vodafone. Alla domanda i ragazzi hanno risposto tramite un post di un blog, un video di due minuti su Youtube, una raccolta di 12 tweet su Twitter o di 12 immagini su Pinterest. L'iniziativa è partita a settembre 2012 e fino al 31 ottobre ha visto la partecipazione di 200 ragazzi di tutte le città e Università d'Italia, compresa la Federico II. L'obiettivo di Vodafone era di cercare dieci persone per tre incontri (uno al mese), «con tante idee da scambiare, su cui ragionare e confrontarsi per sognare insieme il nostro futuro» e da selezionare attraverso un contest on line. A gennaio

l'azienda ha comunicato i nomi dei vincitori di «Play the Future».

Tra i 15 laureandi che affiancheranno il marketing per sviluppare nuovi progetti e portare le loro idee in azienda c'è Ilaria Iodice, 22 anni, dell'Università di Napoli.

I selezionati avranno la possibilità di testare le loro idee realizzando progetti di marketing da lanciare sul mercato: un vero laboratorio creativo con lo scopo di favorire il trade off tra l'esperienza dei manager Vodafone e l'inventiva dei giovani. I laureandi potranno interagire con i referenti dell'azienda principalmente da remoto, attraverso i social network, garantendo in questo modo la continuità degli studi ed affacciandosi al mondo delle aziende in maniera innovativa. I giovani avranno l'opportunità di fare un'esperienza in Vodafone, di entrare in contatto con una realtà aziendale internazionale e ar-

ricchire il proprio curriculum senza togliere tempo agli studi. Oltre alla collaborazione con il team Vodafone i laureandi avranno un smartphone e una sim Vodafone con traffico incluso per tutta la durata del progetto.

bea. ruo.

Linfomi e tumori del sangue Napoli fronte della ricerca

Linfomi e malattie del sangue: Napoli fronte avanzato della ricerca
In città tre centri ematologici di eccellenza, in prima linea nella ricerca sui linfomi e le malattie del sangue, offrono ai pazienti i migliori percorsi diagnostico-terapeutici e l'accesso alle terapie più innovative. Specialisti di riferimento dell'ematologia napoletana tracciano oggi in uno degli alberghi del lungomare il punto sugli studi sui linfomi in corso nelle realtà cliniche del capoluogo. Partecipano Felicetto Ferrara (Cardarelli), Fabrizio Pane (Università Federico II) e Antonio Pinto (Istituto Pascale).

La salute, il provvedimento

Sanità, un nulla osta per operarsi fuori regione

Stop alla fuga dei pazienti, ecco le nuove regole: necessaria l'autorizzazione preventiva**Gerardo Ausiello
Adolfo Pappalardo**

D'ora in poi per molti interventi chirurgici fuori Campania servirà un'autorizzazione preventiva. Se dunque un paziente vorrà fare le valigie per sottoporsi a un'operazione a carico del servizio sanitario pubblico, dovrà prima ottenere l'ok da un'apposita commissione dell'Asl altrimenti non se ne farà nulla. È la rivoluzionaria norma introdotta (per il momento in via sperimentale) con il decreto commissariale 156, pubblicato ieri sul Burc. Una misura, prevista dalla finanziaria regionale del 2012 nonché dal Consiglio dei ministri, con cui si punta ad arginare la fuga dei pazienti che ogni anno costa alla Campania 400 milioni.

Da qui il provvedimento firmato dal governatore-commissario Stefano Caldoro e dal vice Mario Morlacco che fissa criteri e modalità. Le patologie per le quali sarà necessaria l'autorizzazione sono di cinque categorie: interventi sulla retina, sul cristallino (con o senza vitrectomia), sulle strutture intraoculari (eccetto retina, iride e cristallino), malattie e disturbi dell'apparato muscolo-scheletrico e connettivo, interventi sul

ginocchio senza diagnosi principale di infezione. Quattro, invece, le regioni che non potranno accogliere direttamente i cittadini campani: Lazio, Molise, Puglia e Basilicata. Perché proprio queste e non altre? Perché, secondo gli esperti, tali regioni ospitano ogni anno la maggior parte degli ammalati che vivono nel nostro territorio. Una norma che, osservano gli scettici, presta il fianco a eventuali ricorsi alla Corte Costituzionale.

Si tratta di un primo passo. Per i tecnici del ministero della Salute sono infatti oltre un centinaio le patologie sulle quali si registrano maggiori sprechi di denaro pubblico. E allora anche a livello nazionale si sta ragionando sulla possibilità di seguire la strada adottata in Campania fissando appositi «paletti». «Siamo partiti da cinque categorie ad elevato rischio inappropriata per avviare un percorso strategico - spiega a tal proposito il deputato Raffaele Calabrò, consigliere del governatore per la salute - I cittadini hanno il diritto di scegliere dove farsi operare ma se ciò determina gravi sprechi la Regione può e deve controllare nell'interesse degli stessi cittadini che pagano le tasse e chiedono legittimamente servizi e prestazioni adeguate». All'orizzonte ci saranno sicuramente disagi. Per-

ché il provvedimento è retroattivo (dal primo gennaio 2012) e perché ogni Asl è tenuta a istituire un'apposita commissione «per il rilascio delle autorizzazioni preventive, fornendo adeguata informazione ai medici di famiglia e ai pazienti». Delle commissioni, tuttavia, ancora non c'è traccia. E senza nulla osta preventivo? Il decreto è chiarissimo: «In assenza dell'autorizzazione le prestazioni non sono remunerabili».

Sempre con il decreto 156 la struttura commissariale ha provveduto a rimodulare le tariffe (provvisorie) per i non residenti (anche in questo caso la norma è retroattiva) che «usufruiscono del pronto soccorso presso gli ospedali campani senza ricovero». Prestazioni per le quali palazzo Santa Lucia potrà poi chiedere il rimborso alle altre Regioni. Si va dal meno grave codice bianco (la quota sarà di 41,32 euro), passando per il verde (154,94 euro), il giallo (309,87 euro) e fino al codice rosso (1.032,91 euro). Si pagherà anche nel malaugurato caso di decesso durante il trasporto. Ma solo 25,82 euro. Stabilite, infine, le tariffe per il trasporto con i mezzi di soccorso (attraverso il 118). Trecento euro per l'autoambulanza, 1.300 per gli interventi via mare e oltre 3 mila euro per l'elisoccorso. Mille euro in più della lussuosa Svizzera, dove per un analogo servizio si spendono tra i 1.680 e i 1.900 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, le novità del decreto**STOP ALLE OPERAZIONI
FUORI REGIONE**

Per i seguenti interventi dei cittadini campani in Lazio, Molise, Puglia e Basilicata servirà un'autorizzazione preventiva dalla Regione



Interventi sul cristallino



Interventi sulla retina



Interventi sulle strutture intraoculari



Malattie e disturbi dell'apparato muscolo scheletrico e connettivo



Interventi sul ginocchio

**I COSTI PER I NON
RESIDENTI**

Le tariffe per i pazienti non residenti in Campania

CODICE BIANCO**41,32****CODICE VERDE****154,94****CODICE GIALLO****309,87****CODICE ROSSO****1.032,91****GIUNTO CADAVERE****25,82**CONSUMI 15

Obesità infantile, un'epidemia in Campania

Eccesso di peso in età adolescenziale: una vera e propria epidemia in Campania. Il tema della prevenzione viene affrontato lunedì 29 aprile all'Hotel Royal. L'obiettivo è portare all'attenzione delle autorità scientifiche, delle Istituzioni locali e dell'opinione pubblica il grave problema dell'obesità infantile e adolescenziale che in Campania registra un vero e proprio record. L'incontro è patrocinato dall'assessorato allo Sport e sanità del Comune di Napoli ed è promosso da Luigi Angrisani, direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia Generale, d'Urgenza e Laparoscopica del presidio ospedaliero San Giovanni Bosco nonché presidente eletto della Ifso (International federation for the surgery of

obesity and metabolic disorders). Si tratta della federazione internazionale che riunisce 53 nazioni per un totale di circa 8 mila associati, in collaborazione con la Fondazione Italiana per la lotta all'obesità infantile. I dati ufficiali testimoniano, infatti, un trend in salita (+2 per cento all'anno) dell'incidenza del sovrappeso e dell'obesità in Italia e nel mondo che colpisce circa il 43 per cento dei bambini. Interverranno l'assessore allo Sport, Famiglia, Sanità del Comune di Napoli Giuseppina Tommasielli, il presidente eletto Ifso Luigi Angrisani, il presidente della fondazione Italiana per la lotta all'obesità infantile Marco Gasparotti, la pediatra Adriana Franzese, la psichiatra Fausta Micanti e Benedetto Scarpellino.

Diecimila euro per ridisegnare le bici

La pista ciclabile? E' quasi cancellata

Dopo appena sei mesi è quasi invisibile gran parte della pista ciclabile dipinta in strada dal Comune a Chiaia e al Centro storico. Operazione che attirò non poche ironie nei confronti dell'assessore alla Mobilità Anna Donati. Costo dell'operazione: 10mila euro circa. Soldi che rientrano nel piano complessivo della pista ciclabile costata 700mila euro, fondi vincolati al progetto e non utilizzabili per altri scopi. (a.c.)

Differenziata e chilometro zero: Sannio, parte il progetto Ri-Olio

Di ANGELA MILANESE

Coniugare due obiettivi che vanno di pari passo: migliorare la raccolta differenziata e promuovere il consumo di prodotti sani a chilometro zero. Asia Benevento Spa e Coldiretti lanciano la campagna "Ri-Olio". "L'iniziativa ruota intorno al più amato ma anche il più inquinante degli alimenti una volta usato - spiega il presidente di Asia, Lucio Lonardo -. L'olio di frittura non è biodegradabile e se disperso tramite gli scarichi o le fognature di casa inquina la risorsa idrica. Basta un solo chilogrammo di olio di frittura esausto per rendere non potabile l'acqua delle falde. È in grado di danneggiare persino il funzionamento dei depuratori, dove ci sono. Peggio ancora dove non ci sono, come purtroppo accade a Benevento". Ma l'olio esausto si può riciclare, ricavandone lubrificanti e sottoprodotti che altrimenti verrebbero realizzati dal petrolio.

Ecocentro

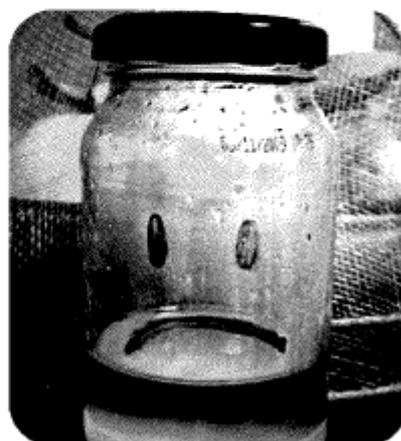
A tal fine l'Asia ha attivato un servizio specifico di raccolta presso l'ecocentro comunale di contrada Margiaccia, dove è possibile de-

positare l'olio gratuitamente. Qui si possono ritirare gratis anche apposite taniche, ma la raccolta si può effettuare con qualunque contenitore. Per promuovere questa buona pratica, dunque, Asia e Coldiretti hanno deciso di lavorare in sinergia. Grazie a Campagna Amica, saranno messe a disposizione mille bottiglie di olio extravergine d'oliva italiano, prodotto esclusivamente dalle aziende agricole sannite. Dal 12 aprile al 30 settembre, fino ad esaurimento scorte, i cittadini che depositeranno olio esausto di cucina presso l'ecocentro riceveranno un buono con cui ritirare olio extravergine presso il mercato Campagna Amica, che si tiene ogni venerdì nel piazzale del parcheggio di Porta Rufina. Ogni cinque litri di olio esausto si avrà diritto ad una bottiglia di extravergine d'oliva a km 0 da 750ml.

Isola ecologica

Le modalità di rilascio dell'operazione saranno a disposizione dei richiedenti presso gli uffici di Asia Benevento Spa e di Coldiretti Benevento. L'isola ecologica è accessibile tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Possono confe-

rire i rifiuti i privati cittadini e le utenze non domestiche (esercizi commerciali, artigianali, industriali), iscritti a ruolo Tarsu presso il Comune di Benevento. Il mercato Campagna Amica è aperto ogni venerdì mattina dalle 9 alle 12. Il ritiro dell'olio nuovo potrà essere effettuato anche presso i produttori. La lista sarà consegnata insieme al voucher. ●●●



RECUPERO SCARTI DA CUCINA, MOBILITAZIONE A SAN GIORGIO

Nuova giornata di mobilitazione a San Giorgio a Cremano per la raccolta di oli esausti. Domenica centinaia di cittadini si sono messi in fila dalle prime ore del mattino per consegnare gli oli da cucina nello stand di piazza Troisi approntato dal Comune assieme alla Projeco srl, cui è affidato gratuitamente il servizio di raccolta e che storerà al Comune una quota del ricavato della successiva vendita dell'olio: 250 euro ogni mille litri raccolti. Soldi che saranno reinvestiti in progetti per la riduzione dei rifiuti su suggerimento online dei cittadini. "La raccolta di oli come la differenziata - dice il sindaco di San Giorgio a Cremano Mimmo Giorganoi - a San Giorgio sono diventati un vero e proprio fenomeno sociale. La partecipazione e l'entusiasmo sono talmente elevati che oltre all'installazione nei condomini dei raccoglitori di olio stiamo pensando di creare dei siti di raccolta negli uffici comunali e nelle scuole pubbliche. Inoltre, a tutti i cittadini che stanno portando i loro oli esausti in raccoglitori di fortuna la Projeco sta regalando taniche antiodore. Invitiamo il ministro all'Ambiente Clini a

venirci a trovare. Nella sua ultima visita a Napoli ha infatti affermato che gli inceneritori "servono se non funziona il ciclo integrato dei rifiuti." Vuol dire che se tutta la provincia e la Regione Campania raggiungessero i nostri standard non ci sarebbe più la necessità di realizzarne di nuovi o di ampliare quello di Acerra". Il Comune del Vesuviano, il terzo più densamente abitato d'Italia, è stabilmente sopra il 60 per cento di differenziata con picchi in alcuni mesi del 65 per cento.



La mobilità
AUTO ELETTRICHE
PER SFIDARE IL TRAFFICO

Coppola a pag. 43



La mobilità, l'iniziativa

Auto elettriche per sfidare il traffico, via all'eco-rivoluzione

Livio Coppola

Una flotta di automobili elettriche pronte per l'uso, una ventina di "stazioni" dove prelevarle per viaggiare oltre i sacri confini delle Ztl. Parte venerdì prossimo in città, dopo alcuni mesi di sperimentazione, il primo servizio di «car sharing» totalmente eco-compatibile. A realizzare l'esperimento, il primo di questo tipo in Italia, è l'azienda partenopea Nhp, titolare del progetto «Bee-Green Mobility Sharing». Un'iniziativa a capitale privato che andrà ad offrire ai cittadini una prima, vera alternativa sostenibile alle auto tradizionali per girare in centro senza limitazioni di traffico. E di questi tempi non è poco.

Le auto disponibili fin da venerdì sono una cinquantina, e si dividono momentaneamente tra sette parcheggi che i clienti potranno utilizzare indifferentemente come luogo di partenza e di arrivo. I primi point funzioneranno a Capodichino, piazza Nazionale, piazza Giovanni Leone, vico Scoppettieri, via Morelli, San Paolo e Hotel Royal Continental. Successivamente, a partire dal 31 maggio, la rete si allargherà con tredici nuovi stazionamenti in zone come Arenella, Luca Giordano, stadio Collana, Centro storico, via D'Isernia, Posil-

lipo e piazza Sannazaro, fino a toccare piazza Carità, via Manzoni, Fuorigrotta, via Bracco, San Pasquale e il capolinea della Circumvesuviana. Le macchinine potranno essere utilizzate con una card da inserire nel cruscotto, alla quale potranno corrispondere diverse versioni di abbonamento e tariffe, dal giornaliero fino all'annuale. Una buona alternativa per chi, non volendo usare l'auto convenzionale, necessita di viaggiare in città e fare ingresso, senza attendere i mezzi pubblici, nelle ormai celebri aree interdette al traffico, in primis quella di Chiaia, oggetto di così tante discussioni negli ultimi giorni.

«La scelta di puntare sulla mobilità elettrica consente agli utenti di Bee non solo di essere liberi dall'oppressione della macchina privata, ma anche di contribuire alla salute dell'ambiente - spiegano i promotori del progetto -. Le auto elettriche sono a emissioni zero, ma soprattutto ogni vettura in sharing soddisfa potenzialmente le necessità di decine di utenti, il che significa un numero considerevole di auto in meno in strada per ogni

Bee. Questo è anche il motivo per cui le Bee possono accedere alle Ztl e alle corsie preferenziali. Con una tale mole di auto circolanti in

meno, ci sarà molto più spazio per chi non può o non vuole rinunciare al mezzo privato».

Venerdì il servizio, oltre ad entrare effettivamente in funzione, sarà presentato durante Energy Med alla Mostra d'Oltremare, dove sarà allestito un parcheggio temporaneo. L'info-point del progetto sarà invece aperto in piazzetta Rodinò. «Se i napoletani risponderanno positivamente, il piano prevede l'allargamento progressivo in due anni a un centinaio di "Bee Point" e a ben 250 auto - dicono ancora dalla Nhp -. Per quanto riguarda invece le biciclette invece, prevediamo anche l'introduzione delle prime "BeeCi" entro pochi mesi in modalità "Park&Ride" (ovvero la possibilità di lasciare la propria auto presso un Bee Point e proseguire in bici o viceversa), per poi avviare un servizio di bike sharing vero e proprio».

Cinquanta veicoli e 7 stazioni da venerdì parte il servizio dell'azienda partenopea Nhp

Elenco Bee Point

Dal 12 Aprile	Dal 31 Maggio
1 Aeroporto	1 Arenella
2 Nazionale	2 Luca Giordano
3 Giovanni Leone	3 Collana
4 Scoppettieri	4 Manzoni
5 Royal Continental	5 San Pasquale
6 Morelli	6 Carità
7 San Paolo	7 Bracco
8 Mostra (temporaneo)	8 Centro Antico
 Info point Ecoagency (P.zza Rodinò)	9 Andrea d'Isernia
	10 Giulio Cesare
	11 Posillipo
	12 Sannazaro
	13 Circumvesuviana

Il progetto**Acerra si ribella:
no al raddoppio
dell'inceneritore**

Acerra si ribella e dice no all'ipotesi di ampliare l'inceneritore. L'eventuale aggiunta di due nuovi forni ai tre già in funzione sembrerebbe non trovare consensi nella città che il termovalorizzatore lo ha già subito dopo una lunga serie di battaglie. E domenica una manifestazione è stata fissata in città e vede già schierati, nel fronte del no, il sindaco Raffaele Lettieri, i comitati ambientalisti locali e gli Ecodem del Pd locale e regionale. Invitata a un confronto anche l'A2A, la società lombarda che gestisce l'impianto. «Resto sgomento del fatto che solo ora debba apprendere dalla stampa la volontà di realizzare qui ciò che gli altri Comuni hanno rifiutato», spiega il primo cittadino, che ha deciso che quel progetto commissionato dalla A2A fin dal 2010 e rimasto nascosto nei cassetti di una società di progettazione lombarda fino a qualche settimana fa, merita la più decisa opposizione.

Nel caso che l'ipotesi prendesse corpo si profilerebbe una guerra tra Napoli e Acerra, visto che a spingere verso la costruzione di due nuove linee di termodistruzione da 1300 tonnellate di rifiuti al giorno - che si aggiungerebbero alle attuali 1900 - sarebbero stati i costi proibitivi di un nuovo inceneritore, ma anche l'ostilità del Comune di Napoli, che preferisce localizzare nella zona orientale un impianto di compostaggio e non il previsto inceneritore.

«Ma se l'ipotesi di ampliamento dovesse essere perseguita sarà il proprietario dell'impianto del momento, e cioè la Regione, a dover avanzare la richiesta al Comune di Acerra», spiega Lettieri. Ma l'assessore regionale all'Ecologia, Giovanni Romano, smentisce: «Nessuna procedura in atto - dice - nessuna richiesta: è una situazione kafkiana».

L'iniziativa
Tra gli stand
il Campus
della salute

Oggi alle 12 presso l'Istituto di cultura meridionale (via Chiatamone 63) sarà illustrato il Campus della Salute che dal 13 al 21 aprile promuoverà la prevenzione nell'ambito dell'America's Cup. Intervengono il presidente di Campus della Salute Onlus Carolina Di Somma, l'amministratore unico di Acn Mario

Hubler, Maddalena Illiano, responsabile del tavolo tecnico ricerca e sviluppo dell'azienda ospedaliera Federico II e una rappresentanza di medici e volontari. Partecipano le artiste Anna e Rosaria Corcione che presenteranno un'opera ispirata all'evento.

«Due donne e il sogno di una vita diversa»

Chiara Gamberale parla del nuovo romanzo, «Quattro etti d'amore, grazie», subito best-seller

Ida Palisi

Terzo posto in una settimana, tra i più venduti in Italia subito dopo il libro di Papa Francesco. È *Quattro etti d'amore, grazie* (Mondadori), il nuovo romanzo di Chiara Gamberale, che lo presenta oggi alla Feltrinelli di piazza dei Martiri con la cantante Erica Mou (alle 18). La Gamberale ci aveva abituati ai romanzi intimisti e corali al tempo stesso, dove i protagonisti sono specchi delle complessità di uomini e donne di oggi, delle loro paure e idiosincrasie. Lo fa anche in questo romanzo, mettendo a confronto due donne, Erica e Tea, che ogni giorno s'incrociano al supermercato e segretamente si spiano, desiderando l'una la vita dell'altra. Posto in banca, due figli e marito devoto, amicizie del liceo riallacciate su Facebook: Erica è la borghese «normale», mentre Tea è la protagonista di una serie tv di successo, ha un marito affascinante e manipolatore, un passato complicato e mangia solo yogurt light. Erica osserva il carrello dell'attrice e sogna una vita diversa, come la sua, senza immaginare di essere, a sua volta, l'ideale di Tea, che l'ha ribattezzata «signora Cunningham», quella

di «Happy Days», e invidia un'esistenza tranquilla e pacifica a lei negata.

Gamberale, chi sono queste due donne

che vorrebbero scambiarsi la vita, e perché le ha scelte?

«Erica ha avuto un uomo nella sua vita e con lui ha fatto due figli; Tea invece ha una vita molto tormentata e, perseguitata dalla paura di crescere, si è trovata un uomo Peter Pan. Mi sembravano adatte a raccontare che, nella vita di ognuno di noi, arriva quel momento in cui ci si chiede quanto siamo protagonisti e quanto vittime di ciò che ci è capitato. La migliore metafora per esprimerlo è il carrello del supermercato, in cui alla fine ci troviamo cose che nemmeno sappiamo come ci siano finite. Man mano che cresciamo, alle infinite possi-

bilità che abbiamo davanti si sostituiscono le scelte che abbiamo fatto: sta a noi accettarle o rivoluzionare la nostra esistenza. Nel romanzo il confronto porterà a entrambe le scelte».

Parla dell'irrequietezza delle nuove generazioni?

«Non solo delle nuove ma un po' di tutte le generazioni. Il tratto comune dei miei romanzi è l'aspetto psicologico dell'esistenza, e in questo quello che unisce tutti i personaggi è l'insoddisfazione: sono tutti in fuga. C'è chi fugge tradendo, chi partendo, chi sfogandosi su Facebook con i compagni del liceo. Mi interessa molto capire come i nostri tempi esprimano dei disagi per le persone, che non godono mai di quello che han-

no».

Parlando di insoddisfazioni, Facebook non poteva mancare.

«Certo, perché in un centro romano che cura le dipendenze ho scoperto che quella da Internet e social network è tra le più diffuse, seconda solo ai disturbi alimentari. E non riguarda solo i giovani, perché gli utenti hanno un'età media sui 50 anni. L'in-

soddisfazione in ogni caso non si sa se sia un bene o un male, e nel mio romanzo la tensione di tutte e due le protagoniste nel sognare un'altra vita diventa l'occasione per capire se stesse. L'interrogativo che si pongono i personaggi è: "come sarebbe la mia vita senza di me?". Un'occasione per guardare in faccia le proprie scelte».

Le presentazioni dei suoi libri, di solito somigliano a delle terapie di gruppo... Anche oggi a Napoli sarà così?

«Sì, sto provando a fare l'esperimento delle presentazioni coinvolgendo direttamente i lettori, che si prenotano tramite Facebook o scrivendo alla casa editrice. Oggi ci sarà la cantante che ha vinto il premio della critica a Sanremo giovani due anni fa, una specie di Bjork italiana che canterà due brani suoi e mi presenterà. E poi mi piace molto, soprattutto in un momento di crisi, presentare il libro con questa formula in cui la cultura è legata alla gioia, facendo partecipare le persone che amano la letteratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello del direttore Leonetti: svaniti i fondi europei “Adottate il Filangieri” il museo rischia lo stop

«I napoletani devono adottare il Filangieri perché altrimenti scomparirà per sempre un altro pezzo di città». Gianpaolo Leonetti, direttore del museo di via Duomo, lancia un appello che sa di ultima spiaggia a un anno appena dalla parziale riapertura. Del progetto che prevedeva l'utilizzo di oltre 3 milioni di “fondi Por” per il recupero definitivo di Palazzo Como dove sorge il Filangieri non c'è più traccia. Cancellato, secondo Leonetti, dallo stesso Comune che l'anno scorso l'aveva annunciato, indicando Palazzo Como come uno dei luoghi destinatari dei finanziamenti europei per il Centro antico.

«La motivazione adottata dal Comune è assurda — afferma Leonetti — tolgono i soldi a un progetto già cantierabile perché sostengono che Palazzo Como è di un soggetto giuridico privato. Ovvero la fondazione Filangieri. Eppure, si tratta di una onlus che svolge attività di interesse pubblico e quindi,

come tanta giurisprudenza insegna, ha diritto a beneficiare di questo tipo di finanziamenti. Come se non bastasse, in caso di scioglimento della fondazione, l'edificio tornerebbe al Comune».

Leonetti chiede ai napoletani di “occupare” Palazzo Como partecipando a concerti, dibattiti e iniziative varie che saranno organizzati nella sala Carlo Filangieri, restaurata con fondi regionali ordinari e riaperta lo scorso maggio.

(antonio di costanzo)

DIRETTORE

Il direttore del museo civico Filangieri, Gianpaolo Leonetti, critica il Comune per la mancanza di fondi

«Dismissioni il Comune è il ritardo»

Tra pochi giorni il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli non sarà più amministrato dalla Romeo Gestioni. Il 15 aprile scade il contratto che legava da vent'anni il Comune alla società immobiliare. Il testimone passa a Napoli Servizi e l'amministrazione sta mettendo a punto una delibera, che dovrebbe essere pronta tra circa quindici giorni, dove saranno delineate tutte le competenze che spetteranno alla partecipata del Comune in fatto di gestione. Napoli Servizi col presidente Anto-

nio Saturnino evidenzia: «Il piano doveva essere già pronto per il 30 marzo. Siamo in attesa delle decisioni dell'amministrazione».

> **Esca a pag. 46**

Il patrimonio, l'allarme

«Case e dismissioni Comune in ritardo»

Dal 15 aprile addio alla Romeo la gestione passa alla partecipata il presidente: manca la delibera

Valerio Esca

Oramai ci siamo: tra poco meno di una settimana il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli non sarà più amministrato dalla Romeo Gestioni. Il 15 aprile infatti scade il contratto che legava oramai da vent'anni il Comune alla società immobiliare che fa capo all'imprenditore Alfredo Romeo, che si occupava tra le altre cose delle dismissioni immobiliari per conto di Palazzo San Giacomo. Il testimone passa a Napoli Servizi, come annunciato già nei mesi scorsi, e proprio in questi giorni l'amministrazione sta mettendo a punto una delibera, che dovrebbe essere pronta tra circa quindici gior-

ni, dove saranno delineate tutte le competenze che spetteranno alla partecipata del Comune in fatto di gestione. Ad annunciarlo l'assessore

al patrimonio Carmine Piscopo: «Come amministrazione stiamo lavorando a questo affidamento che è stato voluto dal Consiglio comunale con precise delibere. Questo vuol dire valutare sia i piani industriali che ci vengono proposti, ma anche le esigenze dell'amministrazione. Ovviamente c'è da tenere d'occhio il piano di rientro che è in essere e che bisogna categoricamente rispettare. Lavorare a questi allineamenti porta uno sforzo enorme - prosegue Piscopo - ma sono ottimista e abbastanza sicuro che entro 15 giorni saremo in grado di presentare questo piano che prevede l'affidamento, non soltanto della gestione del patrimonio a Napoli Servizi, ma anche di operazio-

ni di valorizzazione e dismissione».

Tanto è stato già fatto e si continua a fare in fatto di dismissioni: nel 2012 sono state 2mila le operazioni di vendita del patrimonio erp e 50 di quello disponibile. Non bisogna dimenticare che questa manovra rientra nella strategia dell'amministrazione de Magistris, che non ha mai nascosto la volontà di internalizzare i servizi gestionali. Inoltre, c'è da tenere conto della spesa che Palazzo San Giacomo doveva affrontare ogni anno per poter permettere alla Romeo di gestire esternamente il comparto immobiliare: stiamo parlando in una cifra che si aggirava annualmente, in media, intorno ai 16,5 mi-

lioni di euro (con picchi che andavano dai 14 ai 19 milioni). La questione infatti adesso si aggira proprio intorno al discorso economico. Bisognerà capire quanto il Comune sarà pronto a investire nell'operazione con Napoli Servizi. È inutile dire che le cifre saranno sicuramente più basse, per un ritorno di cassa, ovvio quanto scontato. «Napoli Servizi - come spiega lo stesso Piscopo - avrà le risorse che saranno necessarie. Non lesineremo in questo senso però dovremo realizzare al contempo un risparmio rispetto al contratto che avevamo con la Romeo, altrimenti non avrebbe avuto senso tutta questa operazione, che deve considerarsi vantaggiosa». Poi spiega quale sia la strada da seguire: «Da un lato l'efficientamento della società partecipata, dall'altro un modello di gestione che stiamo mettendo a punto».

Napoli Servizi dal canto suo però è ancora in attesa di un gesto concreto da parte del Comune, come evidenzia lo stesso presidente Antonio

Saturnino, intervenuto ieri durante la commissione patrimonio presso gli uffici di via Verdi: «Il piano doveva essere già pronto per il 30 marzo. Siamo in attesa delle decisioni dell'amministrazione». I tempi si sono infatti dilatati rispetto alle deadline precedenti, si deve dunque accelerare rispetto alla tabella di marcia per non ritrovarsi spiazzati dalle tempistiche. Ci sarà sicuramente da discutere anche sulle figure professionali che dovranno, all'interno di Napoli Servizi, gestire le dismissioni. La Romeo infatti si avvaleva di consulenti esterni, così dovrà essere per Napoli Servizi: «Se ci sarà bisogno di figure professionali specifiche e tecnici esterni non ci saranno problemi», assicura l'assessore al patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimpasto annunciato da de Magistris

Giunta, rischiano almeno in sei. D'Angelo verso il ritorno

NAPOLI — Sono almeno sei gli assessori della giunta de Magistris sulla graticola e a rischio-rimpasto. Se non di più. A vacillare più di altri sono le poltrone degli assessori Palmieri (Scuola), Tuccillo (Personale), Di Nocera (Cultura) ed Esposito (Commercio). Ma la lista potrebbe allungarsi: le polemiche sulle Ztl, che saranno riviste radicalmente, non mettono certo a riparo Anna Donati, responsabile della Mobilità, che per la verità paga più che altro l'aver assecondato tutte le decisioni del sindaco con poco contraddittorio. C'è poi la casella di Luigi De Falco, assessore all'Urbanistica, che non è stato indicato da nessuno partito nel momento della formazione della giunta e che proprio per questo rischierebbe il posto in caso di allargamento della maggioranza. In questo caso, però, la sostituzione non è semplice (anche se in giunta c'è già un altro tecnico, Piscopo) perché De Falco è molto stimato dal primo cittadino. In quota Idv c'è Pina

Tommasielli, apprezzata da de Magistris e senza alcuna colpa per vicende legate al San Paolo o allo stadio da fare che ancora non decolla. In questo caso occorre vedere fino a che punto l'Idv la sosterrà ancora in caso di rimpasto, che il sindaco annuncia «entro maggio». Poi il capitolo vicesindaco. Tommaso Sodano, sulla carta, non correrebbe rischi. Ma la sua casella potrebbe finire al Pd nel caso in cui il Partito democratico — così come Sel — sostenesse il sindaco (per ora non è così). In quel caso, anche Sodano verrebbe sostituito in quello che più che un rimpasto si preannuncia come uno *Tsunami* che si abatterà sulla giunta, però, solo dopo la Coppa America, evento che già arriva tra un mare di polemiche. Sembrano al sicuro invece i nuovi assessori: Palma (Bilancio), Clemente (Politiche giovanili), Piscopo (Patrimonio) e Panini (Lavoro). Questi il sindaco, pur se volesse, non li cambierebbe, perché sarebbe grottesco cambiare lo stesso

assessore più volte durante la consiliatura. Quasi sicuro invece il ritorno di Sergio D'Angelo. La Federazione delle sinistre lo rivorrebbe in giunta. Il sindaco pure. Ecco perché tutto lascia presupporre un ritorno nell'esecutivo di D'Angelo che ha lasciato il posto di assessore lasciato per candidarsi nella lista di Rivoluzione Civile; lista che non solo non ha centrato il *quorum* ma ha scatenato la bagarre intorno la primo cittadino isolandolo dai partiti.

Paolo Cuzzo



Antonella Di Nocera
Sergio D'Angelo



La parola ai lettori

Tutta la città
adesso è povera

Salvatore Salzano
salzanosalvatore@yahoo.it

L'INTERVISTA di Conchita Sannino a Gino Cimmino su "Repubblica" di ieri fa capire ancora una volta che il compito del Pd a Napoli non è entrare in giunta. Il compito del Pd è quello di ascoltare la città. L'intervista conferma l'assemblea provinciale per sabato 13. Nello stesso giorno a Roma ci sarà una manifestazione sulla povertà voluta dai circoli di Scampia, San Salvario, Corviale, Torbellamonaca, Laurentino e San Basilio, quartieri poveri della Capitale, di Napoli e Torino. Siamo sicuri che tutto va bene? Penso proprio di no. Ancora una volta Scampia viene

usata come simbolo della povertà, senza capire che tutta la città è povera, anche i vecchi quartieri nobili stanno diventando poveri e in città il divario tra centro e periferia non è stato colmato, anzi è stato ulteriormente ampliato. Il Pd a Scampia è il terzo partito (nonostante abbia candidato il capogruppo della Municipalità alle ultime politiche), il 5 Stelle il primo, il gruppo dirigente locale ha fallito nelle ultime tornate elettorali, ma sembra che a nessuno interessi questo punto, la politica deve anche essere meritocrazia e a Scampia come in tanti altri quartieri e circoli del Pd c'è bisogno di un passo indietro di tutto il gruppo dirigente loca-

le autoreferenziale e degenerativo. Spero che nonostante la manifestazione di sabato, a Napoli si riesca a convocare l'assemblea provinciale perché il Pd per ora sembra un'ombra senza corpo.